

DALLA 1^a

escludiamo, qualora si dovesse presentare la necessità, di ricorrere a momenti di generalizzazione della protesta e della lotta, ma anche questi momenti vanno verificati e decisi nel quadro della coesistenza di un movimento di pressione articolato in da ora con azioni a livello locale».

Il segretario generale della Cisl ha dichiarato nel corso di un'intervista con un settimanale che i sindacati stanno tentando di mettere in atto «nuovi sistemi di agitazione che si possono concretare in forme di disobbedienza civile: far circolare i franci senza biglietti, sospendere il pagamento del canone alla Rai, al telefono, alla luce, autodebitare il prezzo di affitto degli appartamenti con la riduzione dei canoni a livelli più alti».

Il segretario generale aggiunto della Cisl, Macario, parlando ad un convegno di studio della Cisl milanese, ha affermato che «sul problema delle riforme siamo alla fase dell'incasso delle cambiali: o il governo le onora pagandole oppure lo scontro si presenterà duro perché il movimento sindacale non è come il corridore che dopo la corsa va a dormire». «Il nostro non alla pace sociale — ha proseguito — intende essere il rifiuto degli equivoci, intende esprimere la volontà di vedere rispettati gli impegni nella fabbrica e nel paese».

La lotta per le riforme sarà al centro del dibattito del comitato centrale della Cisl che si terrà a Roma da lunedì a mercoledì.

Da segnalare infine la decisione dei lavoratori degli apparati telefonici di scendere in lotta rivendicando la chiusura di tali apparati e la sistemazione a ruolo dei lavoratori dipendenti. La trattativa su tali problemi procede con grande difficoltà per l'atteggiamento della azienda e per i ripensamenti politici che — come afferma un comunicato del Sif-Cgil — tendono di fatto ad eludere il mantenimento dei fondamentali impegni di contenuto e di tempo assunti dal ministro Vighianesi con i sindacati sei mesi o sono. Scopo dei 12.000 lavoratori degli apparati si avranno i numeri e i comportamenti a cominciare da domani.

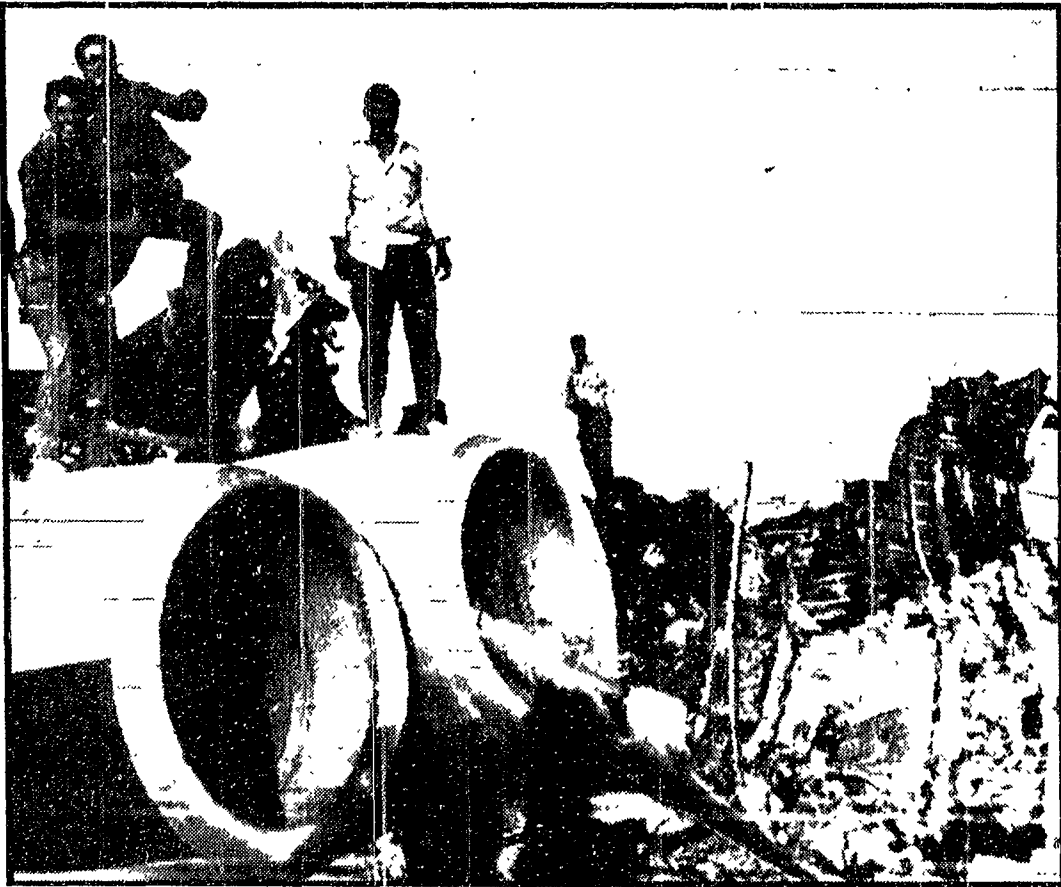
Iniziano le trattative per i calzaturieri
Le segreterie nazionali della FILTA-CISL, FILTEA-CGIL e della UILCIV-UIL, hanno preso atto che le trattative per il rinnovo del contratto nazionale per il settore dei calzaturieri sono state fissate per il 21 settembre.

Le Organizzazioni Sindacali confermano la volontà espressa dai lavoratori calzaturieri per una gestione della vertenza che ha come obiettivo la sollecita conquista del nuovo contratto e quindi sottolinea l'assoluta necessità che gli industriali nella riunione del 21 c.m. diano una risposta complessiva sulla piattaforma contrattuale avanzata.

Drammatico «avvertimento» ai governi occidentali

I tre aviogetti distrutti dagli uomini del «Fronte»

Le cariche sono esplose alle 15,15 - Le donne e i bambini erano stati in precedenza trasferiti ad Amman e gli uomini in una località sconosciuta - Un portavoce del «Fronte»: 40 passeggeri trattenuti, tutti gli altri saranno liberati - Le donne trasferite dai guerriglieri ad Amman smentiscono categoricamente le menzogne sulle «torture» - Hussein prigioniero di un gruppo di ufficiali?



AMMAN — Guerriglieri del FLP ripresi sulla carcassa di un reattore fatto esplodere ieri. (Telefoto)

(Dalla prima pagina)

ti da Washington e da Israele, comportano le più gravi responsabilità per il rapido deterioramento della situazione. Il piano del Comitato centrale della resistenza dei palestinesi, per quel che si è saputo, era basato sui 5 punti seguenti: 1) trasferimento di tutti i passeggeri ad Amman; 2) rilascio di tutti i passeggeri di tutte le nazionalità ad eccezione dei cittadini israeliani di sesso maschile in età militare; il rilascio avverrebbe non appena i governi stranieri interessati si impegnano con una dichiarazione ufficiale a liberare i sette guerriglieri arrestati e detenuti nella Repubblica federale tedesca, in Gran Bretagna e in Svizzera; 3) rilascio dei tre aerei e dei loro equipaggi non appena i sette guerriglieri e la salma del palestinese ucciso a bordo di un aereo della israeliana El Al, arrivano in Giordania o in qualsiasi altro Paese arabo; 4) i passeggeri israeliani in età militare verrebbero trattenuti ad Amman in attesa che i colloqui in corso con la Croce Rossa internazionale giungano ad una intesa in base alla quale le autorità israeliane occupanti la Palestina liberino un determinato numero di combattenti palestinesi detenuti nelle prigioni di Israele; all'arrivo in Giordania di questi ultimi, i passeggeri israeliani verranno immediatamente rilasciati; 5) per l'attuazione di queste decisioni, la Mezzaluna rossa palestinese partecipa ai colloqui con la Croce Rossa internazionale.

Tutte le donne interrogate dai giornalisti sulle sei giornate trascorse nel deserto, hanno dichiarato che tutti i passeggeri sono stati trattati bene, compatibilmente con le eccezionalità della situazione, e che non hanno sofferto la fame. Una signora israeliana, Tova Lev Khan, di Tiberiade, ha smentito recisamente le notizie messe in giro all'estero secondo la quale i passeggeri sarebbero stati torturati: «Non c'è stata nessuna tortura né altra cosa del genere — ha detto — e non capisco da dove possa essere venuta fuori la storia della tortura». Un'americana, Viola Horowitz, moglie di un rabbino di Brooklyn, ha raccontato: «Nell'aereo le condizioni igieniche non erano ideali e il caldo disturbava il mio bambino di nove mesi. Ma devo dire che siamo stati trattati bene e senza differenze rispetto agli altri passeggeri non ebrei. Ci mancava il nostro cibo particolare, ma ci siamo arrangiati con le uova». La stessa Horowitz ha detto che gli uomini sono stati trasferiti in una località sconosciuta nel corso delle ultime due notti.



ZARKA — Una hostess della BOAC scende dall'aereo della compagnia britannica poche ore prima della distruzione dei tre apparecchi.

Per quanto riguarda le menzogne circa la condotta dei guerriglieri nei confronti dei passeggeri tenuti in ostaggio, un'energica smentita è venuta anche dal capo dei negoziatori della Croce Rossa, André Rochat che ieri sera aveva tenuto una conferenza stampa ad Amman. Rochat ha detto che l'attuale atmosfera politica ha reso i negoziati «estremamente difficili». Egli ha aggiunto di aver comunicato alla sede centrale della CRI a Ginevra che i comandi palestinesi hanno realmente compiuto uno sforzo per avvicinarsi all'obiettivo immediato della sua missione, ha aggiunto di aver comunicato altresì a Ginevra mercoledì che le indagini condotte sul posto avevano confermato «l'atteggiamento molto amichevole e umano» dei guerriglieri verso gli ostaggi.

Le rivelazioni nel Libano sulla «prigionia» di Hussein

BEIRUT, 12. Riferendo informazioni raccolte da fonte sicura, il quotidiano libanese *Le Jour*, scrive che «re Hussein sarebbe virtualmente prigioniero di una critica di cinque ufficiali estremisti, alla testa della quale si trovano i generali Ali Abu Nawar (ex comandante in capo dell'esercito) e Zaid Ben Saker (parente del re e vice capo di Stato maggiore)».

Secondo il giornale, «il sovrano, che ha lasciato Amman per la sua casa di campagna a Hamra, vive in uno stato di prostrazione quasi totale». «Ai suoi più vicini collaboratori e al capo del governo, Rifai, — aggiunge il giornale — il re tiene discorsi concilianti nei confronti della resistenza, ma gli ordini che egli dà ai vari ordini che sembrano essergli suggeriti dal gruppo "ultra", contraddicono del tutto le sue apparenti buone disposizioni».

«Sempre secondo *Le Jour*, il gruppo degli "ultra" chiederebbe da parecchi giorni il consenso di Hussein per sferrare un'offensiva generale contro i guerriglieri».

«E' per questo — afferma il giornale — che gli osservatori a Amman non nascondono la loro apprensione di vedere la Giordania accacciata in una situazione di tipo cambogiano, con tutti gli interventi stranieri che ciò implicherebbe».

Oggi, per il quarto giorno consecutivo, le comunicazioni telefoniche sono interrotte tra Beirut ed Amman e tra Damasco e la capitale giordana. Un di spaccio dell'AFP da Amman riferisce che rafiiche di arm. automatiche sono state sequestrate in città alle 13 (ora italiana) — è impossibile sapere se ad aprire il fuoco per primi sono stati i guerriglieri palestinesi o le forze governative giordane. I commercianti hanno immediatamente cominciato a chiudere i loro negozi.

Lunga discussione in seno al governo

Israele non vuole liberare i fedayin

Allon prospetta un intervento militare «internazionale» - La Meir venerdì da Nixon

Un'importante riunione di governo, presieduta dal primo ministro Golda Meir, è in corso da ieri sera a Tel Aviv. Nessuna comunicazione è stata fatta in merito al tema della discussione, ma si ritiene che si tratti del problema della liberazione di guerriglieri palestinesi, in cambio dei passeggeri israeliani degli aerei dirottati, trattenuti come ostaggi.

Ponti autorizzati hanno dichiarato a questo proposito che Israele insiste nel chiedere «la liberazione immediata di tutti gli ostaggi, senza eccezioni». Il ministro degli Esteri Eban ha risposto questo concetto in un'intervista a una stazione radio francese, aggiungendo che «la responsabilità del rilascio degli ostaggi spetta ai governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Germania occidentale e della Svizzera».

Tali prese di posizione sembrano delineare una piattaforma di opposizione ad eventuali accordi tra la missione della Croce Rossa e i guerriglieri palestinesi, sulla base della contrappartita chiesta da questi ultimi. Ieri l'altro, in un discorso, Golda Meir aveva espresso in termini quanto mai aspri la sua ostilità al rilascio dei guerriglieri detenuti in Israele, che aveva definito «criminali» meritevoli della pena di morte.

La stessa signora Meir si accinge a partire per gli Stati Uniti, dove sarà ricevuta venerdì dal presidente Nixon e dal segretario di Stato, Rogers. La Meir intende inoltre rinfocolare col suo personale intervento, l'agitazione dei gruppi di pressione sionisti degli Stati Uniti e dare impulso alla raccolta di fondi per finanziare la macchina bellica israeliana.

Nel colloquio con Nixon, il premier israeliano intende discutere le richieste israeliane di armi e apparecchiature militari (Phantom, Skyhawk, elicotteri, missili carri armati, impianti radar e altri tipi di armi) per una somma di ottocento milioni di dollari già presentata al governo di Washington.

Un articolo della Pravda

Washington compie passi pericolosi

Il potenziale bellico di Israele fortemente aumentato grazie alle forniture americane

MOSCA, 12. Gli ambienti politici sovietici sono preoccupati per le continue «manovre» americane in sostegno dei circoli aggressivi di Tel Aviv. A Mosca la stampa mette sempre più in evidenza che Israele è incoraggiata dal sostegno ufficiale di Washington e che i fatti di Tel Aviv — come scrive il settimanale *Zvezda* (All'Estero) sono impegnati nel boicottaggio della missione Jarring e nel siluramento di qualsiasi atto teso a dare una soluzione politica alla crisi. Sulla *Pravda* Boris Orehov si occupa delle nuove forniture americane a Israele (altri 18 aerei Phantom oltre ai 50 già consegnati, mentre è previsto l'arrivo di altri sei nel prossimo anno).

«Washington — insiste la *Pravda* — non stante le chiacchiere sulla sua tendenza al ristabilimento della pace, in traprendere passi pericolosi, perché la decisione di aumentare le forniture di armi offensive incoraggia gli estremisti di Tel Aviv a protestare nelle loro avventure contro i paesi arabi».

«La missione Jarring viene, quindi, resa sempre più difficile e la colpa ricade su Tel Aviv». La *Pravda* conclude rievocando che «le posizioni americane di appoggio alle tendenze aggressive israeliane suscitano la condanna nell'opinione pubblica mondiale che è interessata a una pacifica regolamentazione della crisi nel Medio Oriente».

«Israele sta quindi rafforzando il suo potenziale bellico, tanto è vero che «negli Stati Uniti si trovano ora degli specialisti israeliani che stanno studiando la tecnica elettronica americana che viene applicata nei sistemi di ostacolo delle difese contreree».

Si tratta, come è noto, delle apparecchiature di disturbo antiradar (che gli israeliani vorrebbero impiegare sulla zona del canale dal momento che le loro incursioni aeree sui territori arabi divergono sempre più difficili perché le difese radar egiziane sono in grado di far scattare l'allarme e di mettere in moto, a terra e in cielo, il sistema difensivo.

Eccezionali progressi della cooperazione franco-sovietica

La «Renault» costruirà per l'URSS una gigantesca fabbrica di camion

La Francia diviene il primo fornitore occidentale di mezzi di produzione per l'URSS

PARIGI, 12. La fabbrica automobilistica francese Renault, nazionalizzata dalla Liberazione, sarà il primo partner dell'Unione Sovietica per la costruzione della più grande officina di autocarri del mondo. L'officina, che dovrebbe sorgere sul fiume Kama, avrà un potenziale produttivo di 150.000 camion all'anno.

Questi risultati concreti e clamorosi dei lavori della «grande commissione» franco-sovietica, svoltasi a Parigi dall'8 all'11 settembre sotto la direzione di Giscard d'Estaing per la Francia e di Kirillin, vicepresidente del consiglio dei ministri, per l'Unione Sovietica.

La Renault costruirà per l'URSS una gigantesca fabbrica di camion

La fabbrica diviene il primo fornitore occidentale di mezzi di produzione per l'URSS. La fabbrica Renault, nazionalizzata dalla Liberazione, sarà il primo partner dell'Unione Sovietica per la costruzione della più grande officina di autocarri del mondo.

La fabbrica diviene il primo fornitore occidentale di mezzi di produzione per l'URSS. La fabbrica Renault, nazionalizzata dalla Liberazione, sarà il primo partner dell'Unione Sovietica per la costruzione della più grande officina di autocarri del mondo.

La fabbrica diviene il primo fornitore occidentale di mezzi di produzione per l'URSS. La fabbrica Renault, nazionalizzata dalla Liberazione, sarà il primo partner dell'Unione Sovietica per la costruzione della più grande officina di autocarri del mondo.

Alla testa della delegazione sovietica

Gromiko martedì a New York per l'Assemblea dell'ONU

NEW YORK, 12. Il ministro degli Esteri sovietico, Andrej Gromiko, sarà a capo della delegazione sovietica che prenderà parte a New York ai lavori della XXV Assemblea generale dell'ONU, che comincerà i suoi lavori martedì 15 settembre. Della delegazione faranno parte anche Myakov Malik, delegato permanente all'ONU, Anatoli Dobrynin, ambasciatore so-

vietico a Washington, P. Abramov e B. Bultrikova.

Secondo quanto si era appreso in precedenza da fonti non ufficiali anche il primo ministro sovietico, Kossighin, dovrebbe andare a New York in ottobre per prendere parte alle celebrazioni ufficiali del ventunesimo anniversario dell'ONU. L'ultimo annuncio sovietico non menziona tale eventualità, ma neppure la esclude.

Kossighin è già stato negli Stati Uniti nel giugno del 1967, in occasione del dibattito all'ONU sulla «guerra dei sei giorni». Il premier sovietico si incontrò allora con il presidente Johnson a Glassboro.

La delegazione degli Stati Uniti all'Assemblea sarà diretta dall'ambasciatore Charles Yost, rappresentante degli Stati Uniti all'ONU e al Consiglio di sicurezza.